

RESOCONTO SOMMARIO

21.

SEDUTA DI LUNEDÌ 27 GIUGNO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Consiglio di Presidenza del Senato (Annunzio di integrazione)	4	Contestabile Domenico, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	5, 8
Disegni di legge di conversione:		Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia)	5, 8
(Annunzio della presentazione)	3, 9	Grasso Tano (gruppo progressisti-federativo)	9
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3, 9	Rossi Luigi (gruppo lega nord)	4, 7
(Trasmissione dal Senato)	3	Vendola Nichi (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	9
Interpellanze e interrogazioni sui problemi dell'ordine pubblico e della giustizia (Svolgimento):		Missioni	3
Presidente	5, 7, 8	Petizioni (Annunzio)	4
Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale-MSI)	4, 8	Ordine del giorno della seduta di domani	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 16,30.

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 giugno 1994, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Brugger, Carlo Conti, Grimaldi, Latronico, Maiolo, Novi, Parisi, Rodeghiero, Scermino, Simeone, Stajano e Tanzilli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 24 giugno 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 401, recante disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle unità sanitarie locali » (768).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 25 giugno 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma

dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 405, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento di integrazione salariale straordinaria per i dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR » (770).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari date, in sede referente, rispettivamente:

alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con il parere della I, della V e della XI Commissione;

alla XI Commissione permanente (Lavoro), con il parere della I, della V e della X Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 5 luglio 1994.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato, in data 24 giugno 1994, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 236. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio

1994, n. 275, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati ed alla Tesoreria » (*approvato dal Senato*) (769).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della VI e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 30 giugno 1994.

Annunzio di integrazione nel Consiglio di Presidenza del Senato.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera, datata 23 giugno 1994:

« Onorevole Presidente,

mi è gradito comunicarLe che, nella seduta del 22 giugno scorso, il Senato ha proceduto alla elezione di un ulteriore Senatore Segretario; è risultata eletta la senatrice Helga Thaler Ausserhofer.

Con i migliori saluti.

Firmato: CARLO SCOGNAMIGLIO PASINI ».

Annunzio di petizioni.

MARIO BACCINI, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza:

Bruno Lo Chiatto, da Grottaminarda (Avellino), chiede che gli eletti al Parlamento e ai consigli regionali, provinciali e comunali non possano essere riconfermati per più di due legislature (30);

Franco Rigon, da Vicenza, chiede una modifica degli articoli 48, 49 e 50 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (Legge fallimentare), che consenta ai cittadini dichiarati falliti senza aver commesso fatti di rilevanza penale e che non siano stati sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale di essere reintegrati nel più breve tempo possibile nei loro diritti (31);

Raimondo Molino, da San Pasquale (Sassari), ed altri cittadini chiedono l'abrogazione dell'articolo 1 della legge 22 marzo 1908, n. 105, recante il divieto del lavoro notturno nelle aziende industriali per la produzione del pane (32);

Fulvio Uliano, da Quarto Flegreo (Napoli), chiede che venga istituito il parco naturale ed archeologico dei Campi Flegrei (33).

PRESIDENTE avverte che queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui problemi dell'ordine pubblico e della giustizia.

LUIGI ROSSI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00032 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

SERGIO COLA, illustrando la sua interpellanza n. 2-00058 (*vedi l'allegato A*), osserva che i problemi della criminalità e dell'ordine pubblico si risolvono, ancor prima che con l'intervento repressivo, con il controllo del territorio e con appropriate misure preventive di carattere sociale. La corruzione dei politici della prima Repubblica è stata fra le principali cause dello sviluppo della delinquenza organizzata. Bisogna dunque evitare di ripetere l'errore dei primi Governi dell'Italia unitaria, che ai problemi dell'ordine pubblico nel Mezzogiorno rispose soltanto con interventi militari: una tale risposta non è la più

adeguata soprattutto in considerazione delle esigenze di professionalità richieste per un'adeguata lotta contro il crimine.

Altrettanta attenzione va riservata agli aspetti di celerità ed efficacia della giustizia penale, oggi gravata da problemi molteplici anche per il vero e proprio fallimento del nuovo codice di procedura penale redatto — spiace dirlo — da soggetti che non erano a conoscenza della reale situazione della giustizia italiana. A questo risultato hanno contribuito un'applicazione distorta e una giurisprudenza, anche costituzionale, aberrante, che hanno sfigurato i connotati accusatori del nuovo processo penale, con una sostanziale archiviazione della difesa. Questa situazione, con l'aperta violazione dei principi di libertà e di civiltà giuridica, ha motivato la protesta dell'avvocatura napoletana e nazionale.

Esprime fiducia nella professionalità e nel senso civico del ministro Biondi, che certamente saprà promuovere le misure necessarie per riformare la giustizia italiana, su cui si misura la civiltà della nazione.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Paggini n. 2-00062 (*vedi l'allegato A*): s'intende che abbiano rinunciato ad illustrarla.

PIETRO DI MUCCIO rinunzia ad illustrare l'interpellanza Della Valle n. 2-00076 (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

DOMENICO CONTESTABILE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo anche alle interrogazioni Finocchiaro Fidelbo n. 3-00062 e Vendola n. 3-00094 (*vedi l'allegato A*), fa presente che si sono recentemente svolte audizioni del ministro di grazia e giustizia presso le Commissioni giustizia di Camera e Senato, e che il Presidente del Consiglio dei ministri si è già impegnato per una saggia ed oculata amministrazione della giustizia in occasione dell'esposizione del programma del Governo, in cui i problemi della giustizia rivestono un ruolo di primaria importanza. Le dimensioni ed il potere rag-

giunto dalle organizzazioni criminali richiedono uno sforzo ed un impegno fermo e deciso, anche superiore di quello dei passati governi.

Peraltro, sono state adottate già sotto il precedente esecutivo provvedimenti normativi efficaci che hanno consentito di infliggere colpi decisivi alle organizzazioni criminali.

Quanto alla frammentazione dei « servizi » il Ministero dell'interno ha allo studio una loro riforma complessiva; riguardo ai problemi dell'immigrazione e della prostituzione, è in atto un dibattito, anche alla luce delle recenti determinazioni comunitarie, cui il Governo italiano ha aderito. Il punto centrale è però di affrontare il problema alla radice, non unicamente attraverso la regolamentazione dell'immigrazione: in proposito ricorda che le spese di espulsione sono consistenti, mentre occorre un impegno perché i provvedimenti di espulsione abbiano sempre pratica attuazione.

È necessario tenere presente che se la criminalità organizzata fiorisce in molte parti del paese, ciò accade anche perché esiste il problema della giustizia civile, su cui occorre intervenire. Il Ministero di grazia e giustizia ha elaborato una bozza di provvedimento volto a definire una soluzione di politica giudiziaria a Tangentopoli.

Al caso è stata data grande risonanza: tale provvedimento consiste nell'allargamento delle ipotesi di patteggiamento, applicabile anche per fattispecie di reato punibili con una pena fino a tre anni e 6 mesi. resta inalterata la disciplina della sospensione condizionale della pena; è prevista invece la revisione del limite previsto per l'affidamento sociale, elevato fino a 3 anni e 6 mesi.

Si è poi ritenuto di agevolare l'applicazione del patteggiamento — accompagnato dalle misure interdittive e del risarcimento del danno —, svincolando la decisione del magistrato dal consenso del pubblico ministero. Il giudice, poi, cura la trasmissione degli atti con la richiesta di

patteggiamento al tribunale della libertà, ritenuto, come organo collegiale, più idoneo a decidere.

Purtroppo il ricorso ai riti alternativi previsti dal codice di procedura penale non è stato soddisfacente, ed è stato quantitativamente inferiore alle aspettative: per questo si intende ora — attraverso un disegno di legge che il governo intende sottoporre all'attenzione del Parlamento — potenziare le ipotesi applicative del rito speciale del patteggiamento.

Sono previste altresì modifiche alla disciplina delle misure interdittive, del risarcimento del danno e delle restituzioni: in proposito sottolinea come lo stesso pubblico ministero potrà richiedere il risarcimento e le restituzioni nell'interesse della pubblica amministrazione.

Nel progetto si prevede altresì l'attenuante della confessione accompagnata dalla rivelazione dei fatti, cioè una sorta di ravvedimento attuoso.

Condivide le valutazioni espresse in taluni documenti presentati in ordine al ruolo del giudice delle indagini preliminari, spesso appiattito sulle posizioni dell'accusa. Sul punto saranno studiate le opportune soluzioni.

Altra questione sollevata riguarda la tutela dei diritti della difesa: deve essere risolto in particolare il problema della conoscenza, da parte dell'interessato, delle indagini in corso a suo carico sempreché non sussistano ragioni di segretezza.

Nella tensione in atto tra magistrati ed avvocati, il ministro della giustizia intende assumere posizione equidistante nell'esclusivo interesse del paese: non si possono non vedere con preoccupazione le astensioni dal lavoro — spesso prolungate per anni — degli avvocati, anche se esse sono spesso giustificate da valide ragioni: i gravi problemi della giustizia possono tuttavia trovare soluzione in altri modi. È allo studio un provvedimento di disciplina del diritto di astensione dal lavoro degli avvocati nel processo penale, che contemperi le esigenze della difesa e quelle della giustizia, che tenga conto dei problemi dei tempi di prescrizione dei reati e di decorrenza dei termini per la custodia cautelare.

Problema grave è quello che concerne la custodia cautelare, della quale è stato denunciato anche da parte di alte cariche dello Stato un uso non formale: ribadisce che il fine della custodia cautelare non deve e non può essere quello di strumento per ottenere confessioni o chiamate di correttezza.

Allo studio del Ministero è pertanto un progetto di revisione delle strutture normative che regolano l'uso della custodia cautelare. Le norme vigenti sono valide, ma evidentemente richiedono di essere precisate, nel senso di non prevedere più un giudizio prognostico bensì un giudizio diagnostico. Vi è dunque un preciso impegno del Governo a formulare norme che regolino più rigidamente la custodia cautelare.

Un altro settore di intervento riguarda gli strumenti più opportuni per giungere a deflazionare il processo penale. Tradizionalmente tale obiettivo è stato perseguito attraverso la depenalizzazione; anche la sanzione amministrativa è però inflazionata, con il risultato di non rendere effettivamente applicabile alcuna sanzione. Quindi anche il ricorso alla decriminalizzazione deve avvenire con cautela.

Di recente emanazione è un decreto-legge concernente la confisca dei beni dei condannati per reati di criminalità organizzata. Tale provvedimento dovrebbe superare le obiezioni che la Corte costituzionale aveva sollevato su un provvedimento del precedente Governo che colpiva gli indagati.

Il Governo intende rendere più incisiva la lotta ad un reato per troppo tempo sottovalutato, l'usura. Sarebbe forse opportuno eliminare la condizione dello stato di bisogno della vittima del reato ed ancorare la valutazione del tasso usurario ad un parametro obiettivo, ad esempio la media dei tassi applicati dagli istituti bancari.

Quanto ai pentiti, il Governo non intende depotenziare il ruolo dei collaboratori di giustizia nella lotta alla criminalità organizzata. Essi sono uno strumento fondamentale, ma occorre garantire il cittadino e la giustizia da confessioni di tipo calunnioso. Sono allo studio provvedimenti

per una più attenta valutazione della veridicità delle dichiarazioni dei pentiti.

Pare inoltre opportuno separare l'organo inquirente da quello che sovrintende alla gestione ed alla sicurezza dei pentiti.

Va altresì evitato il pentitismo a rate, né ciò contrasta con il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale. Il pentito dovrebbe scegliere un termine entro il quale rendere le sue dichiarazioni: dopo tale termine le ulteriori dichiarazioni dovrebbero valere non come fonte di prova ma solo come *notitia criminis*.

Per quanto riguarda la giustizia civile, vi sono due principali questioni, il nuovo processo civile e l'istituzione del giudice di pace. Entrambi gli istituti hanno conosciuto un rinvio a causa di carenze nelle strutture: si auspica, peraltro, che essi possano essere realizzati in tempi abbastanza brevi.

È previsto un aumento di organico, ancora comunque non sufficiente, della magistratura. Si sta pensando a una scuola di aggiornamento e ad una di formazione professionale per magistrati.

Si pensa anche ad una revisione delle circoscrizioni giudiziarie, adeguandone la presenza territoriale in relazione alle esigenze.

In materia di edilizia giudiziaria, oltre all'ormai prossimo completamento del palazzo di giustizia napoletano, sono in atto o in progetto numerosi interventi di ristrutturazione di sedi giudiziarie e di costruzione di aule di sicurezza.

Investimenti per 1300 miliardi di lire in un triennio sono previsti per l'informatizzazione.

Grave è il problema rappresentato dal sovraffollamento delle carceri: vi è un eccesso di circa ventimila detenuti, che ha conseguenze anche sulle condizioni di vita e di lavoro del personale penitenziario. Questa situazione, che ha paralleli anche all'estero, deriva anche dall'elevata soglia *minima criminale di detenzione* — superiore in Italia rispetto ad altri paesi stranieri — che rende impossibile affrontare il problema con semplici misure di depenalizzazione. Occorre quindi un programma di edilizia carceraria.

D'altronde, elevato è anche il ricorso alla carcerazione preventiva, così come elevata è l'incidenza del numero di detenuti stranieri, per i quali i provvedimenti di espulsione si presentano non facili e costosi.

Nessuno intende abolire le misure previste dall'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario: nondimeno, occorre evitare qualsiasi restrizione inutilmente vessatoria, ad esempio per quanto riguarda il cibo, l'ora d'aria, le visite dei familiari, temperando i caratteri di umanità con la massima garanzia di sicurezza.

Esistono problemi relativi all'organico e alla preparazione professionale degli agenti di polizia penitenziaria, cui bisogna ovviare con appropriati interventi.

Dopo quarant'anni di assunzioni clientelari e l'affermazione del così detto « orario unico », la situazione dell'impiego pubblico è tutt'altro che positiva, in particolare mancando gli strumenti per un'efficiente gestione: il Governo intende avviare un processo — che non sarà né breve né facile — di recupero di produttività e di dedizione nelle attività dei pubblici impiegati; di ciò risentirà beneficamente anche l'amministrazione della giustizia.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

LUIGI ROSSI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00032, osserva che la fuga rocambolesca di Felice Maniero dal carcere di Padova e la recente clamorosa intervista di Totò Riina costituiscono gravi smacchi della giustizia penale e rendono evidente la necessità di una riforma.

Anzitutto bisogna garantire la sicurezza dei cittadini onesti; in passato c'è stato fin troppo garantismo a favore dei criminali, il che ha prodotto il dilagare della delinquenza.

Sono state prospettate dal ministro di grazia e giustizia alcune rilevanti modifiche nell'ordinamento giudiziario: è necessario certo garantire i diritti della difesa,

ma altresì esaminare il problema dei rapporti tra il principio della presunzione di innocenza e lo sviluppo dei processi.

Quanto al pentitismo, tale rilevante e decisivo fenomeno richiede una normativa precisa che tenga conto delle esperienze di altri paesi, nell'ambito di una più complessiva riforma penale.

Occorre poi eliminare ogni ambiguità nella funzione del pubblico ministero: si augura perciò che sia fatta chiarezza sul ruolo dei diversi magistrati.

In proposito propone che i magistrati assunti a incarichi politici rinunzino alla carriera giudiziaria, avendo perduto il loro essenziale ruolo *super partes*.

In sostanza si tratta di porre limiti all'appartenenza dei magistrati a partiti ed a gruppi.

Esprime poi dissenso sull'ipotesi che, con il patteggiamento, possano di fatto essere cancellati alcuni gravissimi reati come la concussione e la corruzione.

Il sistema penale italiano si presenta farraginoso e richiede, come da più parti sottolineato, una profonda revisione, che coinvolga il sistema penitenziario, preveda un'ampia depenalizzazione e, soprattutto, la separazione delle carriere — o quanto meno delle funzioni — tra pubblico ministero e magistratura giudicante.

SERGIO COLA, replicando per la sua interpellanza n. 2-00058, si dichiara totalmente insoddisfatto per l'assenza di risposte — che non spettavano del resto al sottosegretario per la giustizia — sulla questione dell'ordine pubblico.

Per il resto si dichiara quasi totalmente soddisfatto per l'ampia risposta del Governo e concorda con la maggior parte delle considerazioni esposte dal sottosegretario Contestabile.

L'allargamento della sfera del patteggiamento non può riguardare soltanto i politici coinvolti in Tangentopoli, ma deve interessare tutti i cittadini.

DOMENICO CONTESTABILE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, interrompendo, precisa che l'allargamento del pat-

teggiamento riguarderebbe tutti i reati, ad eccezione di alcuni di particolare gravità.

SERGIO COLA prende atto con soddisfazione di tale precisazione.

Occorre favorire il ricorso al rito abbreviato e restituire dignità al giudice per le indagini preliminari. La difesa deve inoltre avere la possibilità di acquisire le prove nella fase procedimentale per poterle esibire nel corso della fase dibattimentale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Paggini n. 2-00062; si intende che abbiano rinunciato alla replica.

PIETRO DI MUCCIO, replicando per l'interpellanza Della Valle n. 2-00076, dichiara soddisfazione per la risposta ampia ed esauriente fornita dal Governo.

L'amministrazione della giustizia in Italia suscita tuttavia vergogna in ogni sincero patriota, ed esige interventi anche per spezzare una pratica nociva con cui un legislatore-giudice riapre procedimenti già conclusi mutando le sentenze attraverso interventi legislativi.

Occorre inoltre porre fine alla commistione fra politica e magistratura con l'imperversare su questa delle fazioni, ad onta del precetto costituzionale di imparzialità nell'esercizio della giurisdizione.

Gravi colpe hanno anche i passati Governi, che hanno lesinato i mezzi all'amministrazione della giustizia. Tuttavia, non è attraverso l'aumento degli organici della magistratura che si può ovviare a malcostume personale e a carenze strutturali.

Per quanto concerne il problema della carcerazione preventiva, è necessario mettere fine all'uso fraudolento e distorto di questo istituto. Esiste tuttavia un problema di elasticità dei codici: troppo spesso, in Italia, il codice di rito viene modificato in ragione di esigenze e di contingenze momentanee. Occorre invece adottare regole appropriate, e consentire poi un assestamento delle procedure.

Va inoltre affrontato il problema della microcriminalità, che crea notevole allarme sociale: in proposito la soluzione può venire anche dall'istituzione del poliziotto di quartiere.

Vanno affrontati i problemi derivanti dai tempi oramai epocali della giurisdizione civile e amministrativa. In particolare, il principio della disponibilità dell'azione civile non deve essere il pretesto per l'interesse di avvocati azzecagarbugli e l'ignavia di giudici irresponsabili.

L'amministrazione della giustizia deve tornare ad un equilibrio fra quello che si fa e quello che si ottiene. È necessario dedicare al settore civile almeno altrettanta attenzione quanta ne è riservata a quello penale, per assicurare l'effettività dei diritti dei cittadini.

TANO GRASSO, replicando per l'interrogazione Finocchiaro Fidelbo n. 3-00062, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del Governo, che oltretutto non ha toccato tutti i punti sollevati dall'interrogazione.

Quanto alla legislazione sui pentiti, non si può nascondere che essa ha consentito un indubbio salto di qualità nella lotta alla mafia: perché questa sia efficace occorre uno strumento adeguato, ma soprattutto la volontà politica di sconfiggere la criminalità organizzata. In particolare sottolinea la rilevanza dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario volto ad impedire che la vita carceraria divenga occasione — per i capi mafia — per continuare a dirigere la propria organizzazione criminale. Occorre dunque porre attenzione nell'esaminare questa e le altre norme sul regime carcerario dei pentiti e in particolare sul loro isolamento: non è ora opportuno che si attivi lo svuotamento di fatto di tale normativa nella sua applicazione, non servono politiche incerte ed altelenanti. Intende dunque esprimere le sue preoccupazioni per il rischio che, nei fatti, la lotta alla mafia non sia adeguatamente affrontata (*Applausi del deputato Vendola*).

NICHI VENDOLA, replicando per la sua interrogazione n. 3-00094, rileva che il

Governo non ha fornito alcuna risposta in merito alle questioni da lui poste con lo strumento del sindacato ispettivo in oggetto.

È da quattro mesi che esponenti della maggioranza sollevano la questione dei pentiti e quella del carcere duro: questo genere di dibattito è ciclicamente presente nella storia repubblicana e precede in genere una ripresa dell'attività e i più feroci delitti della criminalità mafiosa.

Egli aveva suggerito una indagine sulla popolazione carceraria, giacché oggi le carceri sono diventate un centro clinico, un grande centro di accoglienza con cui lo Stato dà una risposta ai problemi sociali che non riesce a risolvere.

Sembra quasi che discutendo di carcere si debba essere forcaioli oppure pietisti, senza che si riesca ad approfondire i veri termini della questione.

Si dichiara dunque insoddisfatto per la risposta del Governo e più in generale per il tono del dibattito che si è svolto.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis, del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di elezioni al Parlamento europeo » (774).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della II, della III, della V, della XI, della XII Commissione e

della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 5 luglio 1994.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 28 giugno 1994, alle 10,30:

1. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 290, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali e di ferma volontaria dei

sergenti, nonché norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di Forze di polizia (526).

— *Relatore:* Percivalle.
(*Relazione orale*).

2. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (541).

— *Relatore:* Vietti.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19,20.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 20,30.*